

Francesca Zajczyk: "La politica deve usare saggezza e dare buoni esempi"

# “Non c'è rischio banlieue il nemico è il razzismo”

## La sociologa: Milano non è Parigi

MAURIZIO BONO

«**N**O, non evocherei il rischio banlieue, per fortuna le differenze sono ancora troppe. Milano non è Parigi. Ma certo è il momento che tutti, amministratori di destra, partiti di sinistra e le persone di questa città, si accorgano che gli immigrati di seconda generazione, cominciano a esistere come un corpo sociale. A cui occorre rispondere con saggezza, pesando parole e atteggiamenti e dando dall'alto il buon esempio».

Francesca Zajczyk, da sociologa che ha studiato il disagio delle periferie, le migrazioni, i loro effetti, ha osservato con attenzione volti e umori della prima manifestazione per le strade di Milano con al centro il colore della pelle. Ma al corteo ha partecipato anche col cuore: «Ci sono andata e mi è molto dispiaciuto che non lo abbia fatto uf-

ficialmente il Pd, di cui sono consigliera comunale. Ci sono momenti in cui bisogna anche correre qualche rischio. Era più importante il fatto che lì si trovassero assieme ragazzi italiani, immigrati, mamme con i bambini, per dichiararsi pubblicamente contro la violenza».

**Perché dice contro la violenza e non contro il razzismo? Se ne discute molto: Milano è diventata razzista?**

«I confini sono labili, anche nella percezione. Da un lato ci sono le insicurezze e le paure, in tutti i ceti e a tutti i livelli. Ma dall'altra è come se fosse in corso una sorta di sdoganamento soggettivo dei sentimenti e dell'emotività, come se le normative contro gli stranieri e i politici che cavalcano i pregiudizi liberassero le persone dai freni della ragione, e così nascono le reazioni più violente verso chi ha il colore "sbagliato".

**Qualche violenza c'è stata an-**

**che in coda al corteo...**

«Un po' di gente coi fazzoletti in faccia l'ho vista anch'io, come sempre coi centri sociali. Ma il clima generale era sereno, certo non di festa, ma di pace e coesione sociale. La vera domanda è come favorirla».

**E la risposta?**

«La scuola soprattutto, e poi l'esempio. Sarebbe stata importante, la partecipazione del sindaco al funerale di Abdoul».

**Però la scuola finora a Milano è stata un grande momento di integrazione, no?**

«Proprio così: finora. Perché da molte ricerche è evidente che sta avanzando quello che si chiama "schooling": genitori italiani che per i loro figli scelgono scuole con pochi immigrati. Per la ragione - anche comprensibile e vera - che lì il profitto è migliore, ma il problema resta».

**Però quei sedicenni e ventenni di colore oggi in corteo, hanno fat-**

**to la stessa scuola di tutti gli altri.**

È così, ma si rendono conto che finita la scuola le cose sono diverse. E come succede dappertutto hanno un atteggiamento diverso da quello dei loro genitori, che da immigrati erano disposti a sopportare tutto per il loro obiettivo. Chi è arrivato qui da bambino o ci è nato si confronta coi coetanei. Com'è perfettamente logico e giusto. È tipico della seconda generazione, che a un certo punto se non trova interlocutori credibili si rivolta per dimostrare che esiste, come tanti sociologi hanno osservato delle banlieue.

**Eppure lei dice che non siamo a quel punto. Cosa manca?**

«Non lo siamo ancora perché a Parigi e altrove si aggiunge il disagio sociale, la disoccupazione che emargina. Per fortuna le ricerche su Milano non ci parlano ancora di questo. Ma guai se i pregiudizi dovessero rendere il colore anche uno svantaggio per il lavoro. Vede? Battere il razzismo serve anche a evitare il peggio».

“

### LE PERIFERIE

Francesca Zajczyk, sociologa  
«A Milano oggi non c'è un rischio banlieue»



“

### Sinistra e coraggio

Sono molto dispiaciuta che il Pd oggi ufficialmente non ci fosse. A volte bisogna anche saper correre qualche rischio

Quelli che abbiamo visto in corteo assieme ai giovani milanesi, sono figli di chi era disposto ad accettare tutto. Loro non più

”

